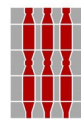


Rapporto Preliminare



Regione Umbria

Piano del Parco
del
MONTE CUCCO

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica

Ai sensi della Legge Regionale 16 febbraio 2010, n. 12
e della DGR n. 861/2011, Allegato A

Rapporto Preliminare

A cura di:

Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali

Regione Umbria, Servizio Sistemi Naturalistici e Zootecnia

INDICE

1. INTRODUZIONE.....	4
2. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	5
2.1. INQUADRAMENTO NORMATIVO.....	5
2.2. FUNZIONI E CONTENUTI DELLA VAS.....	6
3. IL PIANO DEL PARCO.....	8
3.1. DESCRIZIONE GENERALE DEL PARCO.....	8
3.2. CARATTERI AMBIENTALI E NATURALISTICI DEL PARCO.....	12
3.3. OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE.....	18
4. IL PIANO DEL PARCO NEL CONTESTO DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE REGIONALE.....	23
5. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE.....	28
6. NOTA METODOLOGICA: STRUMENTI E METODI PER LA VALUTAZIONE.....	31
7. CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	34
7.1. INTRODUZIONE.....	36
7.2. CAP 1 – CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PIANO.....	36
7.3. CAP 2 – ANALISI DELLA COERENZA INTERNA DEL PIANO.....	36
7.4. CAP 3 – ANALISI DELLA COERENZA ESTERNA: RELAZIONI CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI.....	36
7.5. CAP 4 - STATO DELL'AMBIENTE, PROBLEMI AMBIENTALI E CRITICITÀ.....	37
7.6. CAP 5 - OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE.....	38
7.7. CAP 6 – LA SCELTA DEL PIANO ADOTTATO E LE SUE ALTERNATIVE.....	38
7.8. CAP 7 – RELAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE.....	39
7.9. CAP 8 - EFFETTI AMBIENTALI IN SEGUITO ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO.....	40
7.10. CAP 9 - MISURE PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI NEGATIVI	42
7.11. CAP 10 - PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE.....	43
7.12. CAP 11 - DIFFICOLTÀ INCONTRATE NELLA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI RICHIESTE E NELLA REALIZZAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	44
7.13. SINTESI NON TECNICA.....	44
8. CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ PREVISTE.....	45
ALLEGATO 1.....	47
ALLEGATO 2.....	52

1. Introduzione

La strategia della Regione Umbria, che ha deciso di rinnovare e rendere omogenea la pianificazione delle proprie Aree protette, ha portato alla necessità di sviluppare i nuovi Piani per i sette parchi regionali. Tale pianificazione, per la sua stessa natura di gestione e governo del territorio, deve essere sottoposta a valutazione ambientale secondo quanto delineato dalla Direttiva 2001/42/CE, che stabilisce l'obbligo generale di eseguire la valutazione nel corso della preparazione del piano o del programma e anteriormente alla sua adozione.

Il presente documento rappresenta il **Rapporto preliminare**, e precisa le varie fasi che caratterizzeranno lo svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica (da qui in avanti VAS) dello stesso Piano del Parco.

In particolare, il presente documento contiene:

- a) la descrizione del processo di VAS;
- b) una breve presentazione degli obiettivi generali e degli orientamenti del Piano;
- c) le prime riflessioni sulle relazioni del Piano con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionale;
- d) gli obiettivi di sostenibilità di riferimento per la valutazione ambientale;
- e) una nota metodologica sugli strumenti e metodi per la valutazione;
- f) i contenuti del rapporto ambientale;
- g) il crono programma delle attività previste.

Viene infine proposto un questionario guida per la fase della consultazione.

2. La valutazione ambientale strategica

2.1. Inquadramento normativo

La procedura VAS è stata introdotta a livello comunitario dalla direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001. Tale direttiva ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

La direttiva stabilisce la linea guida entro cui deve intradarsi il processo di valutazione evidenziando alcuni punti cardine, come la consultazione del pubblico, chiamato ad una partecipazione attiva e ad esprimere osservazioni ai documenti di piano e ai documenti di valutazione degli stessi. Altri punti salienti del processo sono la redazione del Rapporto Ambientale e la definizione di un piano di monitoraggio che segua l'attuazione del piano o programma e le sue modifiche.

In ambito nazionale è il D.Lgs. 152/06 e successive modifiche ed integrazioni, che definisce e regola il processo di Valutazione Ambientale Strategica recependo così la Direttiva 42/2001/CE. In attuazione della Convenzione di Aarhus ratificata dall'Italia con legge 16 marzo 2001 n.108 e della Legge 241/90, è stata confermata la centralità dell'accesso del pubblico agli atti del percorso di pianificazione e alla VAS ed è stato inquadrato, anche normativamente, tale accesso.

In definitiva, nella VAS si valutano gli impatti diretti e indiretti del piano sui seguenti fattori:

1. l'uomo, la fauna e la flora;
2. il suolo, l'acqua, l'aria e il clima;
3. i beni materiali ed il patrimonio culturale;
4. l'interazione dei fattori sopraindicati.

Tali aspetti devono essere esplicitamente sottolineati nel Rapporto Ambientale, che rappresenta il documento centrale del Processo di VAS.

La Regione Umbria ha provveduto ad adeguare la propria normativa sulla VAS attraverso la LR nr. 12 del 16 febbraio 2010 recante: *“Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione dell’articolo 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche ed integrazioni”*.

Tale legge regionale è stata recentemente integrata dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 423 del 13 maggio 2013 recante: *“Specificazioni tecniche e procedurali, in materia di Valutazione Ambientale Strategica in ambito regionale, a seguito della emanazione delle l.r. 8/2011 e l.r. 7/2012 in materia di semplificazione amministrativa”*.

2.2. Funzioni e contenuti della VAS

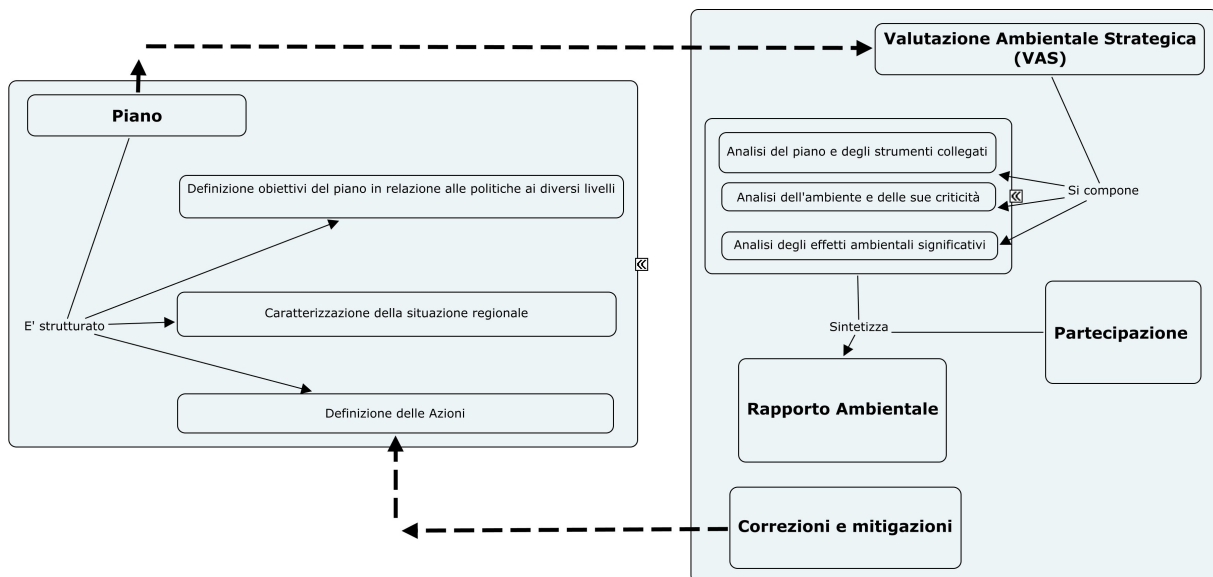
Il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) integra il percorso di tutte le pianificazioni e programmazioni che abbiano possibili impatti ambientali. E' un processo di valutazione ex ante che coinvolge attivamente e in modo integrato l'ente pubblico proponente il piano/programma, gli enti pubblici competenti in materia ambientale e i portatori di interesse.

La VAS nasce, dunque, dall'esigenza sempre più sentita sia a livello europeo, che di singoli stati membri, di includere nello sviluppo di piani e programmi la valutazione degli impatti ambientali, oltre alle più tradizionali analisi economiche e sociali. La valutazione ambientale assume così un valore di assoluta importanza, ed una caratteristica di trasversalità nello sviluppo delle politiche, piani e programmi dei diversi settori, allo scopo di produrre strategie territoriali capaci di indirizzare il governo del territorio verso uno sviluppo veramente sostenibile.

La VAS ha, dunque, come funzione principale, quella di seguire in modo parallelo l'iter di formazione di una politica, piano o programma, garantendone la compatibilità e la “fattibilità” ambientale. Si configura, quindi, come un vero e

proprio strumento di supporto alle decisioni, in grado di rafforzare le istituzioni ed indirizzarle verso il percorso della sostenibilità (Figura 1).

Figura 1 - Interazioni tra VAS e processo di pianificazione



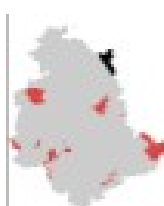
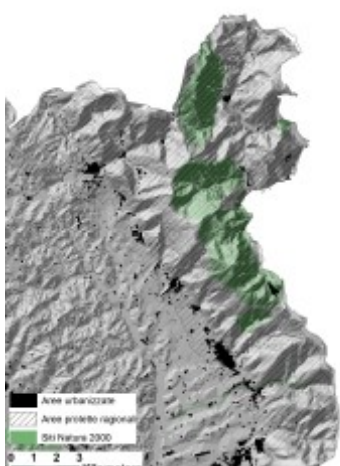
Una importante caratteristica del processo di VAS è quello della partecipazione, durante tutto l'iter, delle persone interessate, allo scopo sia di garantire l'informazione, che di permettere l'intervento diretto e la consultazione.

Il presente documento costituisce il Rapporto Preliminare.

3. Il Piano del Parco

3.1. Descrizione generale del Parco

Il Parco del Monte Cucco, istituito dalla Regione Umbria con legge regionale n. 9 del 3 marzo 1995, si estende in corrispondenza della porzione più settentrionale della dorsale appenninica umbra, al confine con le Marche.



L'area protetta, delimitata dal crinale dei monti Appennini, dal percorso storico della Via Flaminia, dai fiumi Sentino e Chiascio, ricade, con i suoi 10.480 ettari di superficie, nei Comuni di Costacciaro, Fossato di Vico, Sigillo, Scheggia e Pascelupo ed è gestito dalla Comunità Montana Alta Umbria.

Il Parco prende il suo nome dal massiccio calcareo del Monte Cucco (1.566 metri s.l.m.), che corrisponde alla vetta più alta di questo territorio, interessata da una grande faglia che l'attraversa da nord a sud. Il monte, in assoluto uno dei luoghi più panoramici dell'Italia centrale, presenta, grazie alla ricchezza delle sue risorse ipogee note all'attività speleologica e alla ricerca scientifica, caratteristiche tra le più spettacolari dell'intera catena appenninica, rappresentando l'emergenza naturalistica del parco più significativa, sia per i suoi valori di naturalità che per i valori paesaggistici ad essi connessi. La fratturazione della crosta terrestre ha infatti dato origine a un profondo e imponente carsismo, che si manifesta in tutta la sua complessità morfologica attraverso una successione di grotte ipogee e di pareti rocciose. Penetrando nella crosta terrestre, l'acqua ha poi dato vita a singolari fenomeni carsici, generando centinaia di lunghe e profonde grotte di ogni forma e dimensione, tutte con grandi interessi geologici, geomorfologici, speleogenetici, idrologici, faunistici, paleontologici, paleontologici e storici; mentre risalendo in superficie l'acqua ha originato sorgenti che il più delle volte danno vita a

spettacolari torrenti. Molto spesso le acque delle numerose sorgenti presenti sul territorio dell'area naturale protetta, grazie alle loro qualità oligominerali, vengono captate per uso pubblico da diversi acquedotti sia della Regione Umbria che di quella marchigiana.

Esteso per oltre trenta chilometri, con diramazioni e cunicoli, e profondo quasi 1.000 metri, il sistema carsico sotterraneo del massiccio del Monte Cucco è tra i più grandi e complessi d'Italia.

Dopo l'area dei Monti Sibillini è questa la zona dove maggiormente si elevano le cime dell'Appennino umbro marchigiano. Oltre al Monte Cucco, tra le altre cime notevoli sono da annoverarsi il Corno del Catria (1.185 metri s.l.m.) posto a nord del Monte Motette e separato da questo attraverso il percorso del torrente Sentino; il Monte Foria (1.115 metri s.l.m.), in prossimità di Isola Fossara, sul versante nord-orientale; Monte Le Gronde (1.373 metri s.l.m.), a nord-ovest del Cucco e ad esso allacciato dall'altopiano della Pantanella; le vette del Columeo e del Testagrossa (1.251 metri e 1.173 metri s.l.m.), attestate sulla linea di confine regionale; il Nofegge (1.015 metri s.l.m.), situato lungo la demarcazione tra i Comuni di Fossato e Sigillo.

Ai rilievi, caratterizzati tutti in prevalenza da rocce calcaree, si accompagnano le emergenze costituite dalle Gorghe, dalla Gola del Corno, dalla Valle di S. Pietro e dalla Valle delle Prigioni.

Tutta la dorsale appenninica, e in particolar modo il Massiccio del Monte Cucco - che, pur non costituendo di per sé un vero e proprio spartiacque, con la sua orografia, superiore in molti casi ai 1.500 metri s.l.m., rappresenta una barriera tra il versante del mar Adriatico, da cui dista mediamente 55 km e il mar Tirreno lontano circa 160 km – per la sua stessa posizione gode di condizioni meteorologiche particolari, risentendo sia dei venti freddi provenienti dai Balcani, che del clima mite del Mediterraneo.

Un tale clima favorisce le abbondanti precipitazioni che contribuiscono a rendere rigogliosa la vegetazione e ampia la varietà dei paesaggi.

Il Parco del Monte Cucco risulta in prevalenza ricoperto di prati e boschi, molti dei quali di pregiatissimo alto fusto (faggio soprattutto). L'esposizione di alcune valli, come quella di Rio Freddo e delle Prigioni aperte verso oriente e protette verso sud-ovest, non fa che accentuare la situazione climatica, anche attraverso la creazione di veri e propri microclimi freddo-umidi, che accentuano lo stato 'alpino' della vegetazione. Ne è una prova il grande rigoglio e la vastità dei boschi d'alto fusto che ricoprono quasi interamente il versante orientale del Parco e che contengono esemplari di faggio, di acero, di leccio, di castagno, di tasso e di carpino bianco plurisecolari. Sono presenti eccezionalmente anche alcuni esemplari di abete bianco, residuo autoctono dell'antica copertura forestale appenninica.

Numerose e importanti le presenze faunistiche caratterizzate dalle specie tipicamente appenniniche.

Nella zona montana l'attività dell'uomo è indirizzata esclusivamente alla conduzione dei boschi e alla gestione dei pascoli. Il fondo valle è gestito in gran parte a seminativo, ma non con colture intensive.

L'attività zootecnica è stata sempre l'attività prevalente, sia per vocazione ambientale sia per tradizione colturale, che accomuna tutta la dorsale appenninica; l'attività agraria, al contrario, ha sempre rappresentato un elemento di complementarietà rispetto a quella zootecnica. Le cause sono da ricercarsi essenzialmente nell'accidentata orografia del territorio che non ha mai favorito l'attività agraria, sia per le difficoltà di lavorazione sia per il clima che ha limitato fortemente la possibilità di rotazione colturale che rimane ancorata ad un'alternanza tra cereali e foraggiere. La coltivazione dei piccoli appezzamenti di terreno, tenacemente sottratti al bosco, serviva quindi alle esigenze familiari e non ha mai rappresentato una voce significativa della produzione lorda vendibile.

Particolare interesse per l'economia forestale dell'area riveste la raccolta di prodotti non legnosi, funghi, castagne e in particolare tartufi. Tutta l'area si caratterizza per una produzione tartuficola molto varia, che rappresenta un bio-indicatore importante, essendo il tartufo un prodotto presente solo nei luoghi di più

alto valore paesaggistico. Le specie più importanti sono il *Tuber magnatum*, comunemente detto tartufo bianco o trifola e il *Tuber melanosporum*, il tartufo nero pregiato. Altre varietà minori rinvenibili sono lo scorzone, il bianchetto, e il nero ordinario.

Nel territorio dei Comuni del Parco sono presenti numerose attività artigianali e manifatturiere di piccole dimensioni, afferenti alla lavorazione del rame, del ferro battuto e alla produzione della ceramica, affermatesi anche grazie al facile reperimento delle materie prime, nonché imprese ricettive e di ristorazione che, insieme all'elevato livello dei servizi, assicurano una sufficiente fruizione del Parco. All'interno dell'area protetta, in località Molino delle Ogne, è presente anche lo stabilimento delle acque minerali Motette, a ridosso della vetta omonima.

Il sistema insediativo è caratterizzato e storicamente condizionato dalla natura orografica dei luoghi. I principali centri insediativi, i capoluoghi dei quattro Comuni interessati, insistono infatti lungo il tracciato pedemontano della Flaminia che attraversa l'Alta Valle del Chiascio parallelamente al corso fluviale nella direzione nord-sud. Attraverso questa antica via consolare sono stati assicurati i principali scambi dell'area con il territorio nazionale fino ai nostri giorni. Sia il centro di Scheggia, a nord, che quello di Fossato, a sud, hanno rivestito e tuttora rivestono, soprattutto Fossato, il ruolo di snodi di comunicazione.

Il tragitto dell'antica strada consolare, tra Fossato di Vico e Scheggia, è costellato da permanenze di epoca romana, antichi ponti, resti di necropoli e di templi, a cui si sono aggiunte nel tempo testimonianze di età medievale quali rocche, castelli, pievi e borghi fortificati. La presenza di eremi e monasteri di origine medievale testimoniano una intensa attività monastica nei siti del parco.

I particolari aspetti geografici, geologici, faunistici e vegetazionali del Parco sono tali da favorire molte attività all'aria aperta. La principale è sicuramente l'escursionismo con una fitta rete di oltre 120 Km di sentieri tabellati e numerati. Gli stessi percorsi sono utilizzati anche dal turismo equestre, ed altri sono ben attrezzati per la mountain bike. Il volo libero, il deltaplanismo e il parapendio sono favoriti dalla costante presenza delle correnti. Il vasto e affascinante mondo

sotterraneo, che caratterizza il massiccio del monte Cucco, ha facilitato l'attività speleologica, così come la gran quantità di acque superficiali e sotterranee, che scorrono tra gole e forre, ha favorito la pratica del torrentismo, nato in quest'area unendo la tecnica dell'alpinismo con la discesa delle rapide dei torrenti. Si può praticare inoltre lo sci di fondo a Pian delle Macinare e la pesca sportiva lungo il fiume Sentino e il torrente Rio Freddo. L'intero Parco, inoltre, grazie alla sua varietà di ambienti, costituisce un'importante "palestra" per chi vuole praticare l'educazione ambientale ad ogni livello, sia come sensibilizzazione verso i problemi dell'ambiente sia come conoscenza scientifico-naturalistica che avviene partendo dall'esperienza diretta.

3.2. Caratteri ambientali e naturalistici del Parco

L'area naturale protetta del Parco del Monte Cucco si presenta come una risorsa naturalistica e paesaggistica di alto valore, inserita in un sistema ricco di zone particolarmente pregiate dal lato paesaggistico e ambientale, situate sia in Umbria che nelle Marche. In particolare, la vicina presenza di aree pregiate nell'eugubino (Parco del Coppo sui rilievi dell'Ingino, nelle immediate vicinanze della Basilica di S. Ubaldo) e nel gualdese (prati di Valsorda che si sviluppano ad un'altitudine di 1.000 metri), nonché l'attiguità di analoghe porzioni territoriali sul versante marchigiano, da Valleremita all'immediato intorno di Pascelupo e dal Monte Catria a Cantiano, con uno sviluppo uniforme verso nord, fa sì che il Parco del Monte Cucco non nasca come entità isolata, ma che appartenga ad una realtà territoriale omogenea.

Sotto il profilo delle componenti paesaggistiche e vegetazionali, si possono ravvisare quattro diverse tipologie ambientali:

1. La fascia collinare interessata dal tracciato della Flaminia, sulla quale insistono i centri abitati più significativi e le principali attività economiche; estendendosi sino ad un'altitudine media di 700 metri, comprende vaste porzioni di terreni coltivati e boschi cedui.

2. La fascia alto-collinare che si estende sino alla cresta di base, conservando in parte elementi boschivi pregiati e in parte, specialmente a sud-ovest, pascoli di apprezzabile dimensione; non mancano aree a destinazione mista prato-pascolo, a Val di Ranco e Pian delle Macinare.
3. La fascia cacuminale, altimetricamente assimilabile ad altre zone dell'Appennino centrale, comprendente faggete e pascoli montani.
4. Vari contesti di particolare interesse geologico e naturalistico, quali pareti rocciose e forre che raggiungono grandi profondità.

La vegetazione varia a seconda dell'altitudine. Nella fascia più bassa, compresa tra i 400 e gli 800 metri, sono presenti specie arboree e arbustive quali il carpino, l'orniello, l'acero, il leccio, il frassino, il corniolo, il nocciolo, il corbezzolo e il pungitopo. Tra le piante rare, si segnala l'abete bianco, nella Forra di Rio Freddo. La fascia altimetrica successiva, compresa tra gli 800 e i 1.200 metri, è invece caratterizzata da boschi di faggi, tra i quali spicca "La madre dei faggi", il grande bosco secolare ubicato in Val di Ranco, vicino a Sigillo. Nelle zone sommitali, gli estesi prati risultano punteggiati in primavera di narcisi, gigli, campanule, genzianelle e genziane, anemoni, ranuncoli, viole e primule. Tra le principali ricchezze floristiche vi è anche l'orchidea.

Le formazioni boscate, oltre a caratterizzare in modo rilevante il paesaggio, svolgono un ruolo fondamentale come corridoi e nicchie ecologiche per molteplici organismi viventi.

I molteplici habitat presenti favoriscono la diffusione di numerose specie animali; tra quelli più rari, il capriolo rappresenta un importante indicatore dell'integrità ambientale. Tra i mammiferi rari si segnalano anche il daino, il gatto selvatico e il lupo, avvistato nella Valle delle Prigioni. Presenti sono pure il cinghiale, l'istrice, la martora e la lepre. Sulle pareti rocciose del monte Cucco nidifica la rondine montana, mentre presso i fiumi e i torrenti vivono l'usignolo di fiume, il merlo acquaiolo e il martin pescatore, a segnalare una situazione non pregiudicata dell'ambiente acquatico. Tra i rapaci si segnala la presenza del gufo reale, a rischio di estinzione, dell'aquila reale e del falco pellegrino. Nelle parti alte dei

corsi d'acqua, insieme alla trota fario, vive il gambero di fiume, entrambi indicatori di condizioni non compromesse dell'ambiente acquatico.

Nel Parco del Monte Cucco ricadono numerose aree di rilevante interesse naturalistico e di elevato pregio ambientale, molte delle quali soggette a protezione:

- ✓ GOLA DEL CORNO DI CATRIA - ZSC IT 5210005 (Scheggia e Pascelupo): il territorio del Sito che ricade nel comune di Scheggia e Pascelupo, nell'estremo lembo dell'Umbria nord orientale, in prossimità del confine con la Regione Marche, comprende il versante sud-orientale del massiccio calcareo del monte Catria (1.412 metri s.l.m.), con le imponenti balze rocciose del Corno di Catria che, nel tratto inferiore, formano una stretta gola solcata dal torrente Sentino, sito di elezione per svariate specie dell'avifauna rupicola. L'area è caratterizzata da una geologia prevalentemente calcarea che ha generato un paesaggio aspro e ricco di formazioni rocciose e di gole calcaree.
- ✓ POGGIO PANTANO - ZSC IT 5210074 (Scheggia e Pascelupo): l'area che interessa il versante settentrionale di Poggio Pantano (718 metri s.l.m.), piccolo rilievo situato nel settore nord-orientale dell'Umbria, in prossimità del confine con le Marche, copre una superficie di circa 55 ettari, interamente compresa nel Comune di Scheggia e Pascelupo. La piccola area collinare, che dalla cima del poggio si estende fino alle sponde del Torrente Sentino, è di natura calcarea e riveste un grande interesse in quanto unico caso in Umbria di compresenza delle due specie alto-arbustive sempreverdi del *laurus nobilis* (alloro) e del *buxus sempervirens* (bosso), considerate relitti xerotermici del Terziario, che in Italia vivono spontaneamente solo in situazioni puntiformi di alcune regioni. Le sponde del torrente Sentino sono interessate dalla tipica vegetazione igrofila ripariale.
- ✓ VALLE DELLE PRIGIONI - ZSC IT 5210007 (Costacciaro e Scheggia e Pascelupo): l'area, che ha una superficie di circa 713 ettari, è collocata nel

settore nord-orientale dell'Umbria, lungo la dorsale calcarea dell'Appennino umbro-marchigiano. Il Sito è compreso tra rilievi prevalentemente montani, tra i quali il monte Motette (1.331 metri s.l.m.) e il monte Le Gronde (1.373 metri s.l.m.). L'area comprende una vallata scarsamente abitata che si contraddistingue per la presenza di un paesaggio e di tipi vegetali caratteristici delle aree collinari e basso-montane dell'Appennino calcareo umbro-marchigiano. Tra gli elementi che determinano la biodiversità del sito sono il *quercus ilex* e, tra le specie floristiche, la primula auricula. La Valle delle Prigioni si presenta come un profondo e inciso canyon, prodotto dalla corrosione del torrente sui calcari, che trova, agli occhi di chi lo visita, il suo culmine quando il corso d'acqua e il sentiero, attraversano le immanenti rocce della Scarpa del Diavolo.

- ✓ VALLE DEL RIO FREDDO - ZSC IT 5210008 (Costacciaro e Scheggia e Pascelupo): l'area, che ha una superficie di circa 196 ettari, ricade nel settore nord-est del complesso del Monte Cucco, interessando gli abitati di Costacciaro e Scheggia e Pascelupo. Il Sito comprende interamente la valle del Rio Freddo che costituisce una delle forre più rappresentative dell'Appennino umbro-marchigiano. Scavata dall'omonimo torrente, profonda ed incassata, la valle per ampi tratti assume l'aspetto di forra, dove si pratica il torrentismo. Lunga 3 Km, con un dislivello di 350 metri si trova presso il confine orientale del parco e taglia longitudinalmente il monte. Ci sono 10 laghetti e più di 15 cascate, la più alta delle quali misura 22 metri. Gli ambienti rupestri e semirupestri presenti nel ZSC sono particolarmente interessanti per la presenza di vegetazioni casmofitiche e boscaglie a lauro di grande interesse geografico e storico. Le pendici delle forre sono contornate da formazioni forestali a faggio. Sono presenti inoltre, lembi di foreste a leccio, boscaglie igrofile, pascoli caratteristici dei substrati calcarei. Peculiare è la presenza di un tratto, di limitata estensione, a castagno che rappresenta il relitto di un castagneto da frutto realizzato in prossimità dell'Eremo di Monte Cucco.

- ✓ MONTE CUCCO - ZSC IT 5210009 (Costacciaro e Sigillo): il sito comprende la parte superiore del monte Cucco (1.566 metri s.l.m.), situato nel settore nord-orientale dell'Umbria, in prossimità del confine marchigiano. L'area che racchiude uno dei sistemi carsici ipogei più interessanti d'Europa presenta, tra la vegetazione di particolare interesse le faggete ad alto fusto e i cespuglieti a genista radiata del versante meridionale.
- ✓ LE GORGHE - ZSC IT 5210010 (Sigillo): il sito, che si estende per 126 ettari, è situato nel settore nord-orientale dell'Umbria, nei pressi di Sigillo. L'area è racchiusa in una delle valli che incidono il versante sud-occidentale del massiccio del Cucco. Essa è solcata dal torrente le Gorghe che, con l'incisione di una muraglia di Maiolica, conosciuta con il nome di "Spaccatura delle Lecce", ha dato origine ad una gola stretta e profonda, particolarmente suggestiva da un punto di vista paesaggistico per le interessanti forme di erosione e per la presenza di archi rocciosi naturali. Gli ambiti rupestri e semirupestri che caratterizzano il Sito sono particolarmente interessanti per la presenza di vegetazioni rupestri casmofitiche e di boscaglie di lauro, di grande interesse fitogeografico e storico.
- ✓ TORRENTE VETORNO - ZSC IT 5210011 (Fossato di Vico e Sigillo): il Sito, che ha una superficie di circa 245 ettari, è collocato a sud dell'abitato di Sigillo e a nord di Fossato di Vico, non distante dal confine amministrativo che separa la regione Umbria dalle Marche. La ZSC interessa in modo particolare il letto e le sponde dell'asta fluviale torrente Vetorno, affluente di sinistra del fiume Chiascio, che, soprattutto nel tratto superiore, conserva in buono stato interessanti lembi di vegetazione ripariale a salici arbustivi e nuclei discontinui di specie idrolitiche.
- ✓ LE GROTTI: il complesso ipogeo del monte Cucco è tra i più interessanti dell'Italia centrale. Esso costituisce una vera e propria palestra di indagine sul carsismo. Le grotte, già conosciute nel Cinquecento, stupiscono soprattutto per le loro spettacolari formazioni stalattitiche e stalagmitiche e per l'eccezionale susseguirsi di pareti, caverne, canali e laghetti. La Grotta

di monte Cucco con i suoi 30 chilometri di gallerie ed oltre, e con una profondità massima di più 900 metri è uno dei sistemi ipogei più importanti in Europa e sicuramente tra i più noti e studiati nel mondo.

- ✓ VALDORBIA: (Scheggia e Pascelupo): complesso ipogeo di decine di chilometri di gallerie creato artificialmente lungo il torrente Sentino, al confine tra Umbria e Marche, a lungo sfruttato per estrarne marna da cemento e pietra litografica. Si tratta di un mondo in cui lo studio e l'osservazione di un importante reperto di archeologia industriale, due miniere abbandonate, si sovrappone all'interesse geologico e paesaggistico. All'interno della miniera nuova, che si trova al di là del fiume, vi sono ancora i segni dell'attività estrattiva rappresentati da tratti di binari molto suggestivi; al contrario nella vecchia miniera si trovano dei cunicoli lunghi e bassi di difficile accesso.
- ✓ GOLA DEL BOTTACCIONE: sito geologico di particolare interesse compreso tra il Monte Foce e il Monte Ingino, a pochi chilometri da Gubbio, dove sembra sia stata trovata, negli anni settanta, la risposta della repentina scomparsa, sulla terra, dei dinosauri. La grande quantità di iridio trovata tra le rocce della gola che hanno una età che va dai 140 ai 65 milioni di anni, ha portato gli scienziati a ipotizzare una catastrofe ecologica provocata da un grande meteorite caduto sulla terra. La profonda gola, che attraversa in direzione sud-est e nord-ovest la Catena dei Monti Eugubini nell'Appennino umbro-marchigiano, presenta anche importanti elementi storico-artistici come l'eremo di Sant'Ambrogio e l'acquedotto medievale.
- ✓ L'ORRIDO DEL BALZO DELL'AQUILA: Incisione profonda dei calcari liassici del Monte Catria.
- ✓ LE LECCE: Imponente muraglia naturale del versante occidentale del Parco posta poco sopra l'abitato di Sigillo.
- ✓ PIAN DELLE MACINARE: sublime piano carsico, situato a 1.135 metri s.l.m. Ricco di prati e di maestosi faggi, rappresenta uno scenario ideale per escursioni e sci da fondo.

- ✓ LA MURAGLIA DELLE LISCARELLE: caratteristiche formazioni calcaree marnose biancastre affioranti da detriti antichi e brecce cementate, sono esempio degli effetti prodotti dall'intensa fratturazione delle stratificazioni calcaree.
- ✓ PRATI CACUMINALI: praterie seminaturali mantenute a pascolo. Sono presenti in prevalenza graminacee quali la festuca e il bromo. In primavera con lo sbocciare di innumerevoli fiori questi prati diventano una variopinta tavolozza.
- ✓ FAGGETE: secolari boschi, come quelle della "Madre dei Faggi" vicino a Val di Ranco e quelle, ancora più estese, di Col d'Orlando, del Monte Le Gronde, del Niccolo e del Corno di Catria.

3.3. Obiettivi da raggiungere

Il punto di forza del territorio sembra risiedere nella elevata qualità ambientale che lo connota, che, se adeguatamente valorizzata attraverso interventi mirati, può diventare il fattore fondamentale per lo sviluppo sostenibile dell'area attivando un circolo virtuoso che ricomprenda la fruizione turistica del territorio, la promozione delle produzioni agricole ed artigianali tipiche di qualità ed ambientalmente compatibili, la formazione o la riconversione delle risorse umane orientandole verso tipologie di attività coerenti con forme innovative di utilizzo della "risorsa parco".

L'avvenire complessivo dell'area sembra dipendere quindi in gran parte dalla possibilità di coniugare la filiera delle produzioni agricole e artigianali tipiche e di qualità con i servizi ambientali, turistici e del tempo libero, attraverso lo sviluppo di adeguate forme di integrazione e coordinamento.

Per raggiungere un tale risultato gli obiettivi da perseguire devono indirizzarsi verso la tutela, la valorizzazione e una corretta gestione e promozione del patrimonio naturale e paesaggistico, ma anche delle emergenze storico-artistiche e archeologiche presenti sul territorio, nonché delle risorse di tipo agricolo e

artigianale, in un'ottica di sviluppo sostenibile, attraverso una razionale messa a sistema di esse.

Di fondamentale importanza sarà la caratterizzazione del Parco con l'individuazione di un "Rango" o "Ruolo" che lo identifichi in maniera univoca nel contesto della rete regionale dei Parchi in base alle peculiarità che lo contraddistinguono. Queste potrebbero essere attività di fruizione (come lo sport sostenibile, la funzione terapeutica, l'enogastronomia, ecc.) oppure attività puramente legate al contesto naturalistico (didattica ambientale, tutela di specie "simbolo", ecc.), che verranno enfatizzate a livello di promozione e marketing del territorio.

Gli obiettivi da raggiungere e le azioni che potrebbero essere messe in campo possono essere così sintetizzati:

1. TUTELA E CONSERVAZIONE AMBIENTALE

- ✓ Salvaguardia e corretta gestione del patrimonio naturale (idrogeomorfologico, geologico, vegetazionale, floristico e faunistico) e antropico del Parco;
- ✓ Protezione degli ecosistemi di rilevante pregio, di specie floristico-vegetazionali e faunistiche di particolare valore o rarità e tutela della biodiversità;
- ✓ Potenziamento dei sistemi di prevenzione e gestione delle catastrofi naturali (rischi sismici e rischi idrogeologici) e dei rischi derivanti da attività produttive ad alto potenziale di impatto ambientale (rischi tecnologici o da inquinamento derivante dal sistema produttivo);
- ✓ Tutela delle acque e del loro equilibrio biologico, anche grazie al consumo sostenibile e durevole delle risorse idriche;
- ✓ Sensibilizzazione degli imprenditori verso sistemi produttivi a basso impatto ambientale, incentivando l'uso di tecnologie eco-compatibili, come l'agricoltura biologica;

- ✓ Protezione del ricco patrimonio boschivo, con attuazione di un programma di lotta attiva contro gli incendi;
- ✓ Protezione dei contesti ambientali e delle emergenze geologiche di alto valore paesaggistico;
- ✓ Regolamentazione dell'accesso e tutela del patrimonio carsico ipogeo.

2.FRUIZIONE E VALORIZZAZIONE

- ✓ Tutela e valorizzazione delle risorse locali (ambiente, produzioni tipiche e artigianali di qualità, patrimonio naturalistico, storico, culturale, religioso, artistico e archeologico);
- ✓ Miglioramento della qualità dell'offerta turistico-ricreativa all'interno del territorio del Parco, con la creazione di progetti integrati in cui confluiscono beni culturali e ambientali, emergenze archeologiche e prodotti tipici dell'agricoltura, che stimolino la realizzazione, anche da parte di soggetti privati, di strutture per il turismo low-cost ed ecosostenibile;
- ✓ Promozione dell'immagine del Parco a livello locale, nazionale e internazionale, instaurando un più stretto contatto con la comunità locale, i turisti e i diversi *stakeholder*;
- ✓ Organizzare presso le strutture del Parco esperienze e modelli di risparmio idrico-energetico, di corretta gestione dei rifiuti e di diversificazione energetica per diffondere la cultura della sostenibilità;
- ✓ Migliorare l'accesso da parte del visitatore alle informazioni sui servizi e le opportunità offerte dall'area naturale protetta;

- ✓ Valorizzazione delle ZSC dal punto di vista turistico, soprattutto come elemento testimone della qualità ambientale di un territorio, in modo da fungere da attrattori per un significativo segmento del turismo naturalistico;
- ✓ Potenziare la valenza didattica e scientifica del Parco attraverso la realizzazione di percorsi di educazione ambientale allo scopo di tutelare il paesaggio e promuovere il patrimonio storico, culturale, artistico e archeologico incidente nell'area del Parco;
- ✓ Sostenere l'incremento della produzione energetica derivante da fonti rinnovabili, nel rispetto delle limitazioni previste dai regolamenti vigenti;
- ✓ Migliorare la valorizzazione turistico-sportiva del Parco e favorire la pratica sportiva sostenibile;
- ✓ Miglioramento, potenziamento e valorizzazione della rete sentieristica del Parco;
- ✓ Creazione di un sistema razionale dei trasporti anche attraverso un adeguamento eco-compatibile della viabilità, anche minore e di antiche vie di interesse storico, e favorire la fruibilità del Parco per i disabili, anche attraverso l'uso di sussidi motorizzati ecologici;
- ✓ Diffondere e valorizzare la conoscenza del sistema ipogeo e migliorarne i sistemi di accesso;
- ✓ Valorizzazione degli aspetti turistici, ricreativi e naturalistici di complessi boschivi peculiari;
- ✓ Valorizzazione degli aspetti turistici, ricreativi e naturalistici dell'importante rete di sorgenti e fonti minerali.

Riferimenti bibliografici

- AA.VV., Piano dell'Area Naturale Protetta. Relazione, 1998.
- AA.VV., Piano Pluriennale economico e sociale, 1998.
- Agenzia Umbria Ricerche (a cura di), Le aree naturali protette in Umbria. Verso una riorganizzazione sistemica, AUR, Perugia, 2004.
- Ardito Stefano, A piedi in Umbria. 108 passeggiate, escursioni e trekking, Subiaco, Iter, 1995.
- Biancarelli Maurizio, I parchi dell'Umbria, Perugia, Quattroemme, 2002.
- Cesar (a cura di), Piano di sviluppo socio-economico 2006-2010 della Comunità Montana dell'Alto Chiascio, 2006.
- Nucciarelli Franco Ivan, Arte nell'Umbria dei Parchi, Perugia, Italgraf, 2005.
- Quarenghi Giusi, Otto meraviglie. Guida ai parchi dell'Umbria, Giunti Progetti Educativi, 2000.
- Regione Umbria (a cura di), Guida ai parchi dell'Umbria, Perugia, Quattroemme, 2003.
- Regione Umbria (a cura di), Prodotti tipici agroalimentari dei Parchi dell'Umbria, Perugia, Quattroemme, 2007.
- Regione Umbria (a cura di), L'Umbria dei Parchi, Perugia, Tipolito Properzio, 2008.
- Tingoli Maro, Umbria...Cuore verde d'Italia. Umbria delle acque e dei parchi, Perugia, APT, 2004.

4. Il Piano del Parco nel contesto della pianificazione e programmazione regionale

Come attività preparatoria all'analisi di coerenza del Piano con gli altri strumenti di pianificazione e di programmazione, che sarà sviluppata nel rapporto ambientale, in questo capitolo sono elencati i piani e programmi più rilevanti per la realtà dell'Umbria, suddivisi in tre gruppi, in funzione del livello di attinenza con gli obiettivi e le caratteristiche del Piano del Parco. Si tratta, naturalmente, di una prima stima, che sarà perfezionata in fase di redazione del rapporto ambientale.

Tabella 1 - Attinenza certa con obiettivi del Piano del Parco

Piano/programma	Breve descrizione
Documento Annuale di Programmazione (DAP) 2013-2015 [Deliberazione del Consiglio regionale n. 305 del 4/02/2014]	A partire dal 2000, anno di introduzione (LR n. 13 del 28/02/2013), il Documento Annuale di Programmazione (Dap) stabilisce i contenuti della programmazione socio-economica nel territorio e delinea gli interventi di finanza regionale. Il Dap è per statuto regionale uno degli strumenti generali della programmazione accanto al piano di sviluppo regionale e al piano urbanistico strategico.
Piano Urbanistico Strategico Territoriale (PUST) [LR 13/2009]	Il PUST si propone di concorrere alla tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, culturali, economiche e sociali del territorio. Rientra tra gli strumenti di governo globale del territorio previsti dalla LR n. 13/2009. Punta ad uno sviluppo regionale sostenibile ed alla valorizzazione degli elementi culturali e sociali, cercando di ridurre le pressioni e stabilendo le modalità per il ripristino degli equilibri naturali.
Piano Urbanistico Territoriale (PUT)	Il PUT si propone di concorrere alla tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, culturali, economiche e sociali del territorio. Tale strumento sarà

VAS PIANO DEL PARCO DEL MONTE CUCCO
RAPPORTO PRELIMINARE

[LR 13/2000]	sostituito dal PUST.
Piano Paesaggistico Regionale (PPR) [DGR n.43 del 23/01/2012 integrata dalla DGR n.540 del 16/05/2012]	Strumento unico di pianificazione paesaggistica del territorio regionale, ha l'obiettivo di governare le trasformazioni del territorio per mantenere i caratteri identitari peculiari del paesaggio umbro. Gli obiettivi del Piano sono: 1) identificare paesaggio a valenza regionale; 2) prevedere i rischi associati agli scenari di mutamento del territorio; 3) definire le specifiche strategie, prescrizioni e previsioni ordinate alla tutela dei valori riconosciuti e alla riqualificazione dei paesaggi deteriorati.

**VAS PIANO DEL PARCO DEL MONTE CUCCO
RAPPORTO PRELIMINARE**

segue Tabella 1 - Attinenza certa con obiettivi del Piano del Parco

Piano/programma	Breve descrizione
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Perugia e della Provincia di Terni	Il PTCP è lo strumento di coordinamento dei vari livelli di pianificazione ed i diversi soggetti preposti. Il PTCP analizza aspetti ambientali, paesaggistici, infrastrutturali, insediativi, produttivi e di mobilità.
Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA) [D.C.R. n. 357, del 1/12/2009]	Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento normativo regionale per la gestione delle risorse idriche con lo scopo di garantire tutti gli usi previsti della risorsa e si basa su criteri di risparmio idrico, di riduzione dell'impatto delle attività antropiche e di tutela degli ecosistemi acquatici e della biodiversità.
Pianificazione Urbanistica Comunale	Si tratta dei Piani Regolatori Generali, che regolano l'attività edificatoria dei comuni interessati dal parco.
Piani di gestione dei Siti Natura 2000	La D.G.R. 275/04 ha finanziato la realizzazione dei Piani di Gestione di tutti i Siti Natura 2000 dell'Umbria. Tali piani rappresentano uno strumento operativo di disciplina degli usi del territorio al fine di renderli compatibili con la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie di interesse e propone le azioni necessarie alla loro conservazione ed al loro mantenimento.
Piano Forestale Regionale 2008-2017 (PFR) [DCR n. 382 dell' 8/02/2010]	Il PFR costituisce il documento con il quale vengono concretizzati i principi e criteri della gestione forestale sostenibile stabiliti a livello internazionale. Il Piano, sulla base dell'analisi dello stato delle foreste in Umbria, individua i principali fabbisogni da soddisfare per garantire il mantenimento e lo sviluppo delle foreste e del settore forestale, nel decennio di riferimento.
Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR)	E' il programma con il quale la Regione Umbria dispone come impiegare il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo rurale. Gli obiettivi individuati dalla nuova proposta di regolamento (COM(2011) 627 def.) per il prossimo periodo di programmazione 2014-2020 sono tre: competitività, gestione sostenibile delle risorse naturali e sviluppo equilibrato dei territori rurali.
Documento triennale di indirizzo strategico per il Turismo 2014-2017	Documento strategico per il settore Turistico deve essere inteso come un documento unico di riferimento per il settore, con lo scopo di integrare le azioni e porle a sistema, per aumentare la competitività del sistema turistico Umbria.
Piano Faunistico Venatorio 2014 - 2018 della Provincia di Perugia	Il Piano, attualmente in procedura di VAS,

Tabella 2 - Attinenza probabile con obiettivi del Piano del Parco

Piano/programma	Breve descrizione
<p>Piano Energetico Regionale (PER) [DCR n. 402 del 21/07/2004]</p>	<p>Il PER si pone come obiettivi di rappresentare gli elementi conosciuti fondamentali, individuare gli obiettivi strategici e definire politiche coerenti a tali obiettivi. Il principio informatore è quello di garantire lo sviluppo sostenibile, in armonia con gli impegni assunti dall'Italia a livello comunitario e internazionale nel campo Energetico-Ambientale. Per questo motivo il Piano non è centrato solo sull'obiettivo della produzione dell'energia, ma persegue prioritariamente l'obiettivo di tutela dell'ambiente, assumendo come principio fondamentale quello della sostenibilità del sistema energetico.</p>
<p>Strategia regionale per la produzione di energia da fonti rinnovabili 2011-2013 [DGR n. 903 del 29/07/2011]</p>	<p>Rappresenta il primo passaggio di una nuova politica energetica regionale, limitata alle azioni da mettere in campo nel triennio in corso. Il fine ultimo della strategia è consentire un significativo incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili.</p>
<p>Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE) [DCR n. 465 del 09/02/2005]</p>	<p>Il PRAE è sia uno strumento di descrizione dell'esistente e delle tecniche applicate che di incentivo di pratiche sostenibili di coltivazione delle cave e controllo delle criticità.</p>
<p>Piano Zootecnico Regionale (PZR) [adozione DGR n. 750 del 9/07/2013]</p>	<p>Il PZR nasce dalla constatazione della fase di grande crisi che la zootecnia umbra sta attraversando da alcuni anni. La coincidenza di motivazioni economiche legate al mercato e di necessità legate all'adeguamento alle norme sanitarie, ambientali e urbanistiche che influiscono sui costi di produzione e che condizionano fortemente le scelte aziendali, hanno portato alla necessità di individuare uno strumento programmatico per il settore.</p>
<p>Piano Regionale della Qualità dell'Aria. [D.G.R. n. 775 del 15/07/2013]</p>	<p>Il piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria è stato pre adottato ma non ancora approvato. Il piano si delinea come documento di pianificazione e di indirizzo: esso infatti individua da un lato alcune misure da adottarsi a livello regionale perché relative a tutto il territorio e riguardanti settori di competenza strettamente regionale; dall'altro definisce degli obiettivi da raggiungersi tramite l'azione sinergica di tutti gli Enti locali coinvolti.</p>

Per i seguenti piani, che sono ritenuti al momento meno attinenti agli obiettivi del Piano, non sono stati riportati dettagli:

- Piano di Bacino del Tevere
- Piani di gestione dei Distretti Appennino centrale e settentrionale
- Piano Regolatore Regionale degli Acquedotti (PRGA)
- Piano Stralcio di assetto idrogeologico
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)
- Piano Regionale Trasporti (PRT)
- Piano digitale regionale
- Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinata
- Piano di Ambito del “Servizio di Gestione Integrata dei Rifiuti Urbani” ATI 1, 3 e 4.

5. Obiettivi di sostenibilità di riferimento per la valutazione

Nel Rapporto ambientale saranno discussi ed individuati gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale pertinenti al Piano, derivanti dalle strategie e dalle politiche ambientali ai diversi livelli (Figura 2).



Figura 2 – Definizione degli obiettivi generali di sostenibilità ambientale

Questa analisi è propedeutica al successivo passaggio agli obiettivi di sostenibilità ambientale specifici del Piano, da cui discendono gli elementi di base per la valutazione degli effetti ambientali del Piano stesso. L'individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale specifici per il Piano è effettuata quindi a partire dagli obiettivi generali di sostenibilità ambientale, contestualizzati rispetto agli aspetti ambientali interessati dal Programma e alle caratteristiche del territorio interessato (Figura 3).

L'analisi che porta alla definizione degli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale del Piano si sviluppa dunque da:

1. gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali, derivanti dalle politiche e strategie ambientali;
2. i risultati dell'analisi del contesto ambientale, con le criticità ambientali rilevate;

3. gli aspetti ambientali considerati per la valutazione, desunti dall'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, aggregati come di seguito:

- Acqua
- Aria e Fattori climatici
- Biodiversità, Flora e Fauna
- Suolo
- Popolazione e salute umana
- Beni materiali, Patrimonio culturale e Paesaggio

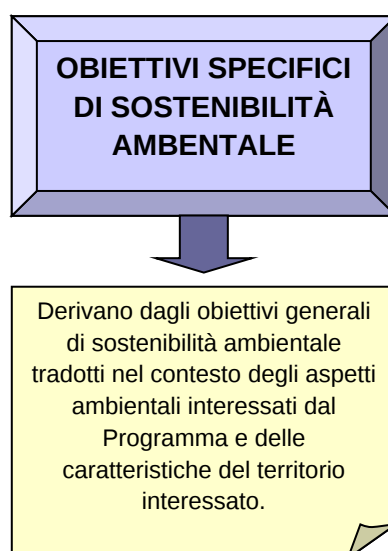


Figura 3 – Definizione degli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale

Obiettivi a livello internazionale e comunitario sono spesso inclusi in quelli a livello nazionale, regionale e locale e questi ultimi potrebbero essere maggiormente determinanti a questo fine. Tuttavia, a livello europeo i documenti di riferimento saranno il recente VII Programma di Azione ambientale UE, la Strategia europea per lo sviluppo sostenibile e la Strategia Europa 2020, con le *iniziative Faro* collegate.

A livello nazionale il documento di riferimento sarà la Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia. La Strategia, nella prima parte indica gli strumenti strategici che possono essere utilizzati per frequentare il

percorso dello sviluppo sostenibile, ma la gran parte del documento concentra l'attenzione su quattro macro-aree tematiche:

- *Cambiamenti climatici e protezione della fascia dell'ozono;*
- *Protezione e valorizzazione sostenibile della Natura e della Biodiversità;*
- *Qualità dell'Ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani e nel territorio;*
- *Prelievo delle risorse e produzione di rifiuti.*

E' da queste quattro macro aree che si concretizzeranno gli obiettivi di sostenibilità ambientale, di riferimento per la VAS del Piano del Parco.

6. Nota metodologica: strumenti e metodi per la valutazione

Nel presente capitolo sono delineati alcuni elementi metodologici che saranno poi implementati durante le fasi operative della redazione del Rapporto ambientale. Tali elementi non devono essere considerati esaustivi, ma sono di orientamento generale. In modo particolare, in questa sede ci si è limitati a dare risalto alla metodologia che sarà applicata nell'analisi e valutazione degli effetti ambientali.

L'analisi e valutazione dei possibili effetti ambientali del Piano sarà condotta attraverso due fasi operative.

La prima fase è quella delle valutazioni analitiche per singola azione/misura. Per ciascuna azione/misura che il Piano del Parco prevederà sarà predisposta una scheda di analisi. La singola scheda riporta un breve richiamo agli obiettivi specifici e ai contenuti dell'azione/misura, per poi sintetizzare gli effetti ambientali positivi e quelli negativi. Vengono anche riportati gli eventuali indicatori di contesto ambientale collegati all'effetto ambientale previsto. L'analisi per azione è utile per identificare problemi specifici, consentendo di individuare e studiare in modo più mirato e preciso i correttivi a priori, nonché le misure per il monitoraggio, e quindi il controllo degli sviluppi della situazione.

Azione X.Y.Z		
Obiettivi specifici	Breve descrizione della azione	Effetti ambientali attesi
		Effetti Positivi:
		Effetti Negativi:
Indicatori ambientali aggiuntivi rispetto a quelli di previsti dal piano		

Esempio di scheda di valutazione per azione

La seconda fase è quella della valutazione di sintesi. I risultati della valutazione analitica per azione/misura devono trovare un momento di lettura integrata e

complessiva. Per descrivere tutti gli effetti in modo sintetico ed integrato sarà realizzata una matrice di impatto ambientale sintetica, in cui verrà riportato l'effetto delle azioni/misure di ciascun obiettivo sui fattori ambientali possibili ricettori di impatto.

La simbologia per la rappresentazione in matrice delle valutazioni effettuate è quella suggerita da GRDPN, in *Handbook on SEA for Cohesion Policy 2007-2013*, Interreg IIIC, Febbraio 2006, p. 21. Si tratta di un manuale per la VAS delle politiche di coesione, messo a punto a livello europeo per la programmazione 2007-2013, ma ancora estremamente attuale.

Di seguito è riportata la legenda per questa simbologia.

<i>Tipologia</i>	++	impatto positivo su larga scala
	+	impatto positivo
	-	impatto negativo
	--	impatto negativo su larga scala
<i>Fattore temporale</i>	>>	effetto che si manifesta a lungo termine
	>	effetto che si manifesta a breve termine
<i>Reversibilità</i>	R	effetto reversibile
	IR	effetto irreversibile (o reversibile solo in tempi lunghi)
<i>Probabilità</i>	!!	effetto molto probabile
	!	effetto probabile
<i>Incertezza</i>	?	Il possibile impatto dipende dalle modalità di attuazione

La simbologia è stata adattata al caso specifico di questa valutazione, rispetto alla proposta originale di GRDPN.

Il Piano opera su un orizzonte temporale limitato, considerato che la normativa prevede l'aggiornamento con cadenza quinquennale, e configura scelte che in linea di massima sono tutte reversibili, modificabili a seguito di una ridefinizione del quadro degli obiettivi strategici ed operativi; pertanto la voce "reversibilità" sarà esclusa dalla valutazione.

Per le caselle della matrice, inoltre, per agevolare una lettura immediata e sintetica della tipologia degli impatti (positivo/negativo), sarà adottata una scala cromatica, secondo la gradazione seguente:

	Effetto positivo
	Effetto non significativo o assente
	Effetto negativo

Per ogni azione la valutazione considera sia l'evoluzione dello stato attuale in assenza del Programma (Scenario T₀), sia l'evoluzione con l'applicazione del Piano (Scenario T₁).

La finalità principale di questo fase è l'individuazione, ancora durante la stesura del Piano, dei possibili effetti negativi che le azioni previste nel Piano stesso possono comportare, in modo da apportare le necessarie modifiche per l'eliminazione o l'attenuazione di tali effetti.

Successive alla fase di analisi e valutazione sono le fasi di individuazione delle azioni di mitigazione e poi di monitoraggio. Le misure di mitigazione saranno individuate conseguentemente all'analisi di sintesi e al momento non è possibile fare ipotesi sulla loro struttura né sui metodi con cui individuarle mancando la qualificazione e quantificazione degli impatti. Per quanto riguarda la strategia per il monitoraggio nel tempo, successiva all'adozione del programma, questa, concordemente a quanto stabilito dalla recente normativa regionale, verrà definita di concerto con ARPA Umbria, a cui spetta anche la gestione della fase attuativa del monitoraggio.

7. Contenuti del rapporto ambientale

Il Rapporto ambientale rappresenta il documento tecnico di riferimento del processo della VAS. La stesura del Rapporto Ambientale accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione del Piano e ne costituisce parte integrante. Pertanto, la stesura del rapporto deve cominciare contestualmente al Piano e, dopo l'acquisizione di contributi e pareri in merito, deve essere adottato contestualmente al Piano.

Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE Le informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale comprendono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti

- fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano;
 - h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
 - i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
 - j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Rispetto alla necessità di contenere le informazioni appena elencate, l'indice del rapporto ambientale sarà così strutturato:

1. Introduzione
2. Contenuti e obiettivi del Piano
3. Analisi della coerenza interna del Piano
4. Analisi della coerenza esterna: relazioni con altri piani e programmi
5. Stato dell'ambiente, problemi ambientali e criticità
6. Obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento per la valutazione
7. La scelta del Piano adottato e le sue alternative
8. Relazione di incidenza ambientale
9. Effetti ambientali in seguito all'attuazione del Piano
10. Misure per la mitigazione degli effetti negativi
11. Piano di monitoraggio ambientale

12. Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste e nella realizzazione del Rapporto Ambientale.

Sarà inoltre predisposta la Sintesi non tecnica.

Nei paragrafi seguenti verranno approfonditi gli argomenti trattati all'interno di ogni singolo capitolo.

7.1. Introduzione

Nell'introduzione verrà rappresentata una sintesi delle fasi del processo di VAS, e saranno fornite informazioni sulle date delle consultazioni, i contenuti delle osservazioni, eventuali documenti parziali prodotti, ecc.

7.2. CAP 1 – Contenuti e obiettivi del Piano

In questo capitolo saranno descritti e schematizzati gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento del Piano, che saranno assunti come base per la valutazione ambientale strategica.

7.3. CAP 2 – Analisi della coerenza interna del Piano

L'analisi di coerenza interna è volta ad accertare la corretta integrazione fra le fasi del processo di pianificazione e la corretta formulazione del piano degli interventi che, partendo dall'analisi della situazione di partenza, giunge alla definizione degli obiettivi e alla messa a punto delle azioni per poterli perseguire. In particolare, l'obiettivo dell'analisi della coerenza interna è verificare se gli obiettivi specifici di Piano, e quindi poi le azioni/misure che da essi discendono, sono in sintonia con gli obiettivi ambientali contenuti nel Piano stesso.

7.4. CAP 3 – Analisi della coerenza esterna: relazioni con altri piani e programmi

L'analisi di coerenza esterna è volta a verificare la compatibilità del Piano con gli strumenti di programmazione e pianificazione esistenti.

In particolare il lavoro verrà articolato in tre fasi:

- Fase 1.** *Analisi degli strumenti di programmazione esistenti:* all'interno di questa fase verranno descritti sinteticamente gli strumenti di programmazione e pianificazione che potrebbero manifestare interazioni con il Piano;
- Fase 2.** *Analisi degli elementi di coerenza tra il Piano e gli altri piani e/o programmi.* Allo scopo sarà utilizzata una tabella denominata matrice di coerenza;
- Fase 3.** *Analisi della concordanza:* alla tabella di sintesi segue una tabella analitica, che incrocia gli obiettivi del Piano con i piani e programmi individuati per l'analisi, per valutarne la concordanza.

7.5. CAP 4 - Stato dell'ambiente, problemi ambientali e criticità

All'interno di questo capitolo, verranno analizzate le principali componenti ambientali, sia a livello qualitativo che quantitativo, in particolar modo dovranno essere rappresentati gli elementi di rilievo dell'analisi del contesto ambientale in cui si applica il Piano per l'individuazione dello stato attuale e delle principali pressioni in atto nelle diverse tematiche e componenti dell'ambiente.

Le macro componenti ambientali su cui sarà basata la valutazione degli effetti ambientali del Piano sono quelle di cui all'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE:

1. biodiversità;
2. acqua;
3. suolo;
4. fattori climatici;
5. flora;
6. fauna;
7. popolazione e salute umana;
8. patrimonio culturale e paesaggio.

Nel Rapporto ambientale le valutazioni saranno poi spinte a livello di maggiore dettaglio, ove necessario, sulla base della disaggregazione delle componenti ambientali in sotto componenti più specifiche, come nel seguente quadro riepilogativo:

Biodiversità	Habitat Corridoi ecologici Servizi ecosistemici
Acqua	Uso delle risorse idriche Qualità delle acque superficiali e profonde Acque reflue
Suolo	Consumo di suolo Qualità dei suoli Rischio idrogeologico
Fattori climatici	Emissioni di inquinanti Emissione di anidride carbonica
Flora	Specie
Fauna	Specie
Popolazione e salute umana	Qualità della vita Servizi
Patrimonio culturale e paesaggio	Risorse culturali e architettoniche Risorse paesaggistiche Reti infrastrutturali

7.6. CAP 5 - Obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento per la valutazione

Verrà posta attenzione all'insieme dei documenti politici e programmatici che, ai diversi livelli istituzionali, delineano le strategie ambientali di sviluppo e di governo del territorio e delle politiche settoriali in campo ambientale, che costituiscono il quadro di riferimento rispetto al quale identificare i contenuti di sostenibilità ambientale della strategia proposta dal Piano. In relazione a tale contesto programmatico e normativo sarà possibile costruire un quadro strutturato di obiettivi di sostenibilità ambientale significativi a livello del Piano.

7.7. CAP 6 – La scelta del Piano adottato e le sue alternative

In questo capitolo saranno esaminate le possibili opzioni di piano alternative a quella adottata, ove presenti, motivandone la scelta.

7.8. CAP 7 – Relazione di incidenza ambientale

La normativa VAS prevede per i siti appartenenti alla Rete Natura 2000 la realizzazione di una valutazione di incidenza ambientale (V.Inc.A), da effettuare per ognuno dei siti che siano interessati dal Piano o Programma per cui si sta effettuando la valutazione.

A livello comunitario, la normativa relativa alla Rete Natura 2000 è la seguente:

- direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (direttiva “Uccelli”);
- direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (direttiva “Habitat”);
- direttiva 97/62/CE del Consiglio del 27 ottobre 1997, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE sulla conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche.

A livello nazionale, la direttiva Habitat è stata recepita dal D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997, il “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”, come modificato dal D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003.

Il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha anche pubblicato le “Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000”, approvate con decreto ministeriale del 3 settembre 2002.

A livello regionale, il D.P.R. 357/97 è stato recepito integralmente con la Legge regionale 24 marzo 2000, n. 27 (il Piano Urbanistico Territoriale).

In seguito, sono state pubblicate le linee guida per la valutazione di incidenza ambientale a livello regionale:

- D.G.R. n. 1274 del 29/09/2008, “Linee guida regionali per la valutazione di incidenza di piani e progetti”;
- D.G.R. n. 5 del 08/01/2009, “Modificazione della D.G.R. n. 1274/2008 relativa alle linee guida regionali per la valutazione di incidenza di piani e progetti”.

il Rapporto Ambientale, dunque, dovrà contenere anche gli elementi necessari alla valutazione della compatibilità fra l'attuazione del piano e le finalità conservative dei siti Natura 2000. Dal punto di vista metodologico questo si traduce nella sistematizzazione e l'analisi delle seguenti informazioni necessarie:

- il nome e la localizzazione dei siti Natura 2000,
- il loro stato di conservazione,
- il quadro conoscitivo degli habitat e delle specie di interesse comunitario in essi contenuti,
- le opportune misure finalizzate al mantenimento degli habitat e delle specie presenti nei siti, in uno stato di conservazione soddisfacente.

La finalità specifica della V.inc.A, infatti, consiste nell'analizzare e valutare eventuali incidenze che il Piano può avere sul mantenimento, in uno stato di conservazione ecologicamente funzionale, degli elementi fondanti la biodiversità comunitaria (habitat e specie). Pertanto, deve essere prodotta una documentazione atta ad individuare e valutare i principali effetti che il Piano può avere sui siti Natura 2000 potenzialmente interessati, con particolare riferimento all'integrità strutturale e funzionale degli habitat e delle specie che costituiscono la ragion d'essere dei siti stessi.

7.9. CAP 8 - Effetti ambientali in seguito all'attuazione del Piano

In questo capitolo si procederà all'analisi ed alla successiva valutazione degli effetti ambientali del Piano.

Lo strumento di analisi fondamentale sarà quello degli indicatori ambientali, per i quali sarà dapprima individuata una lista iniziale, basata su liste nazionali ed internazionali di riferimento e sulle specifiche caratteristiche del Piano; in seguito, dopo una analisi della disponibilità di dati e della fattibilità degli indicatori, sarà effettuata una revisione della lista, per ottenere il set definitivo.

In particolare per la determinazione delle caratteristiche degli effetti ambientali si è terrà conto dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;

- carattere cumulativo degli effetti;
- natura transfrontaliera degli effetti,
- rischi per la salute umana o per l'ambiente;
- entità ed estensione nello spazio degli effetti;
- valore e vulnerabilità dello spazio territoriale che potrebbe essere interessato in riferimento a:
 - o caratteristiche naturali e del patrimonio culturale;
 - o livelli di qualità ambientale o dei valori limite presenti;
 - o uso del suolo;
 - o aree e paesaggi protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Con il processo di valutazione verrà individuata la natura e la gravità dei problemi ambientali connessi al Piano. In questa fase verrà effettuata un'analisi qualitativa dei possibili effetti, positivi o negativi, che le potenziali azioni generate dalle priorità d'asse possono avere rispetto agli obiettivi ambientali prefissati e in considerazione del contesto ambientale di riferimento.

In tale ottica verranno presi in considerazione, oltre agli effetti diretti, anche quelli indiretti, e cumulativi intesi rispettivamente come direttamente determinati dall'attuazione del Piano nelle sue diverse parti, o generati da cause indotte da tale attuazione o determinatisi a causa del sommarsi di effetti ininfluenti o secondari. Nel valutare la capacità di interferire del Piano si è cercherà di tenere conto della durata degli effetti (breve, medio e lungo termine) della intensità di trasformazione (permanenti e temporanei) e della dimensione spaziale (locale, regionale, transfrontaliera).

Nello specifico, saranno assunte le seguenti definizioni di base:

Effetto: "cambiamento nello stato o nella dinamica di un sistema causato dall'azione di un intervento."

*European
Environmental Agency*

Effetti diretti o primari: sono causati da un intervento e si manifestano nello stesso tempo e nello stesso luogo.

Effetti indiretti o secondari: sono causati da un intervento e si manifestano più tardi nel tempo o più lontano nello spazio, ma sono ancora ragionevolmente prevedibili. Gli effetti indiretti possono includere lo sviluppo indotto e gli altri effetti a esso correlati che portano a mutamenti della struttura dell'uso del territorio, della densità o dei tassi di crescita della popolazione e ai relativi effetti sull'aria, l'acqua, gli altri sistemi naturali, compresi gli ecosistemi.

Effetti cumulativi: sono causati dall'impatto sull'ambiente che risulta dall'azione quando essa si aggiunge ad altre passate, presenti e ragionevolmente prevedibili azioni future senza distinzione di quale agenzia o persona intraprenda tali altre azioni. Gli effetti cumulativi possono risultare da azioni singolarmente di minore importanza, ma significative nel loro insieme, che hanno luogo in un determinato periodo di tempo.

*National Environmental Policy
Act (NEPA)*

Effetti sinergici: producono un effetto totale più grande rispetto alla somma dei singoli effetti.

*A Practical Guide to the Strategic Environmental Assessment
Directive-
Office of the Deputy Prime
Minister -UK*

Impatti cumulativi: gli impatti sull'ambiente risultanti dalla somma degli impatti generati da azioni passate, presenti e future, a prescindere dal soggetto, istituzionale o privato, che determini tali azioni.

*Council on Environmental Quality (CEQ; 40
CFR 1508.7)*

7.10. CAP 9 - Misure per la mitigazione degli effetti negativi

In questo capitolo gli effetti ambientali negativi individuati nella fase di valutazione vengono presi in considerazione al fine di definire le più adeguate misure di mitigazione.

Svolgere attività di mitigazione ambientale significa strategie, politiche, programmi, azioni e attività che, nel tempo, serviranno ad **evitare, ridurre o compensare** gli impatti ambientali generati da un progetto o da un piano.

Secondo l'Agencia per la protezione dell'ambiente degli Stati Uniti in realtà l'approccio completo, conosciuto come "sequencing", include i seguenti passaggi:

Evitare → **Minimizzare** → **Riparare o ripristinare** → **Ridurre nel tempo**
Compensare

- **Evitare** l'impatto del tutto non realizzando una certa azione in tutto o in parte;
- **Minimizzare** gli impatti limitando il grado o entità dell'azione e la sua attuazione;
- **Rettificare** l'impatto riparando o ripristinando le risorse coinvolte;

- **Ridurre** o eliminare l'impatto nel tempo mediante operazioni di conservazione e manutenzione per tutta la durata dell'azione;
- **Compensare** l'impatto sostituendo le risorse coinvolte.

Se si considerano “minimizzare, riparare o ripristinare e ridurre nel tempo” tutte modalità diverse per la Riduzione, si torna alla sequenza Evitare – Ridurre – Compensare di cui al punto g) dell'Allegato I alla Direttiva 42/2001/CE.

7.11. CAP 10 - Piano di monitoraggio ambientale

Il controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dell'attuazione del Piano, come previsto dalla direttiva 2001/42/CE all'art 10, presuppone la predisposizione di un piano in grado di definire l'attività di monitoraggio specifica della fase di attuazione e gestione del programma: “Gli stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune”.

Il Piano di Monitoraggio Ambientale mira a definire le modalità per:

- la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del Piano;
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati;
- l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
- l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel Piano;
- l'informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del Piano.

La verifica degli effetti ambientali e del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, delle azioni previste all'interno del Piano, dovranno prevedere l'uso di indicatori che forniscano in modo sintetico informazioni circa lo stato dell'ambiente e le principali cause di pressione sullo stesso.

7.12. CAP 11 - Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste e nella realizzazione del Rapporto Ambientale

In questo capitolo saranno esposte le ragioni di eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste e nella realizzazione del Rapporto Ambientale, e le possibili conseguenti lacune.

7.13. Sintesi non tecnica

Rappresenta il documento predisposto ai fini della consultazione e della partecipazione, sarà in grado di riassumere i contenuti del rapporto ambientale con un linguaggio immediatamente comprensibile per tutte le persone potenzialmente interessate.

8. Cronoprogramma delle attività previste

Nel crono programma che segue la tempistica è indicata con il numero di mesi necessario per compiere le diverse fasi di lavoro, a partire dalla data in cui si darà inizio alla fase preliminare. La durata di ciascuna fase è dettata dalla normativa regionale in materia di VAS, e potrebbe essere ridotta su accordo con gli organi di consultazione.

**VAS PIANO DEL PARCO DEL MONTE CUCCO
RAPPORTO PRELIMINARE**

FASI		Mese 1	Mese 2	Mese 3	Mese 4	Mese 5	Mese 6	Mese 7	Mese 8	Mese 9	Mese 10	Mese 11
Fase preliminare	Avvio fase di scoping											
	Individuazione soggetti competenti e pubblico interessato											
	Predisposizione del rapporto preliminare											
	Publicizzazione avvio percorso di Programma/VAS											
	Apertura della Conferenza di consultazione preliminare											
	Valutazione osservazioni											
Predisposizione del rapporto ambientale												
Svolgimento consultazioni	Apertura della Conferenza di VAS											
	Incontro per la valutazione e il recepimento delle osservazioni											
	Valutazione osservazioni											
Revisione della Proposta di Programma e del Rapporto Ambientale												
Parere motivato (a cura dell'Autorità competente per la VAS) e Dichiarazione di sintesi (a cura del gruppo di lavoro)												

ALLEGATO 1

Questionario per le osservazioni al documento preliminare

PIANO DEL PARCO DEL MONTE CUCCO
Valutazione Ambientale Strategica

Questionario relativo alla prima consultazione

Dati del compilatore	
Ente/ Associazione/ Impresa di appartenenza	
Nome e Cognome	
Email (opzionale)*	
Telefono (opzionale)*	
Referente (se diverso dal compilante)	
Ruolo	

*= inserire almeno un recapito

1. Si ritiene completo l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e i nominativi inseriti come pubblico interessato?

SI

NO, l'elenco deve essere integrato con i seguenti nominativi:

2. Si ritiene che il Rapporto preliminare sia sufficientemente chiaro ed esaustivo?

SI

NO, si devono tenere in considerazione anche i seguenti aspetti:

3. Sono chiare le finalità generali del Programma, così come illustrate nel Rapporto preliminare?

SI

NO

4. Nel Rapporto preliminare sono riportate le componenti ambientali rispetto alle quali sono stati individuati gli obiettivi ambientali e rispetto ai quali, successivamente, nel Rapporto Ambientale, saranno valutati i possibili impatti e/o interazioni generati dal Programma. Ritenete necessario suggerire di integrare e/o modificare le componenti indicate?

NO

SI. Quali modifiche proponete?

5. Il Rapporto preliminare contiene il riferimento agli obiettivi di sostenibilità generale a cui la valutazione ambientale dovrà fare riferimento. Condividete quei riferimenti?

SI

NO. Quali proposte di integrazione e/o modifica ritenete opportuno eventualmente di suggerire?

6. Nel Rapporto preliminare è stata fatta una ipotesi di articolazione del Rapporto Ambientale in undici distinti capitoli. Condividete questa articolazione?

SI

NO, si suggeriscono le seguenti modifiche

Nel Documento sono illustrati gli aspetti metodologici e le definizioni di riferimento per la determinazione delle caratteristiche degli effetti ambientali. Ritenete corretto l'approccio metodologico proposto?

SI

NO, si suggeriscono le seguenti modifiche

7. Altre osservazioni

ALLEGATO 2

Elenco delle Autorità ambientali e del pubblico da consultare

Autorità Procedente:

- Regione Umbria, Servizio Sistemi naturalistici e zootecnia

Autorità Competente:

- Regione Umbria, Servizio Valutazioni ambientali: VAS, VIA e sviluppo sostenibile

Autorità Competenti in materia ambientale (art. 4, comma 3 L.R. 12/2010):

- Regione Umbria, Servizio Sistemi Naturalistici e Zootecnia
- Regione Umbria, Servizio Valorizzazione del territorio e tutela del paesaggio, promozione e coordinamento progetti comunitari
- Regione Umbria, Servizio Risorse idriche e rischio idraulico
- Regione Umbria, Servizio Qualità dell'ambiente: gestione rifiuti e attività estrattive
- Regione Umbria, Servizio Politiche faunistiche e servizi alle imprese agricole
- Regione Umbria, Servizio Foreste economia e territorio montano
- Regione Umbria, Servizio Turismo e promozione integrata
- Regione Umbria, Servizio Infrastrutture per la mobilità
- Regione Marche
- ARPA Umbria
- Provincia di Perugia
- Autorità di Bacino del Fiume Tevere
- ATI n. 1
- Asl n. 1 Umbria
- Agenzia forestale regionale dell'Umbria
- Istituto di Biologia Agroambientale e Forestale (IBAF) – CNR
- Comuni di Costacciaro, Fossato di Vico, Scheggia e Pascelupo, Sigillo
- Comunità Montana Alta Umbria
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Umbria
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza per i beni archeologici dell'Umbria
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici dell'Umbria
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione Generale Valutazioni Ambientali;

Pubblico interessato:

- Associazioni sindacali (*CGIL, CISL, UIL, UGL*).
- Associazioni di categoria (*Confcommercio, Confesercenti, Confindustria Umbria, ConfAPI, C.N.A., Coldiretti, C.I.A., Confagricoltura, Confartigianato, LegaCoop, Confcooperative, Asso-Cave Umbria*).

- Associazioni dei consumatori (*Adiconsum, Lega Consumatori, Federconsumatori, Movimento Consumatori, Confconsumatori, ADOC, Cittadinanzattiva, Codacons*).
- Associazioni ambientaliste (*Sinistra Ecologista Umbra, Legambiente, WWF, Italia Nostra, Comitato CAAL, SOS Ambiente, Città Futura, LIPU*).
- Associazioni Venatorie
- Ordini e Associazioni professionali (Agronomi, Architetti, Ingegneri, Biologi, Naturalisti, Guide Escursionistiche, ecc...)
- Associazioni escursionistiche (CAI, FIE, UISP, ..)
- Associazioni locali (Comunanze Agrarie, Consorzi di tutela di prodotti tipici, ecc...)
- Soggetti ed Enti privati con interesse di vario genere che agiscono nel territorio del Parco (Cooperative, Associazioni di commercianti e strutture ricettive, singoli imprenditori, ecc...)

Gli elenchi sono continuamente suscettibili di modifiche ed integrazioni.